

La città, le frazioni

«Museo d'impresa al Belvedere? Occorrono risorse»

► Dibattito dopo la proposta del Rotary Capriglione: cuore storico da rivitalizzare

► Barrella: potenziale di sviluppo enorme
Battarra: memoria e sperimentazione

SAN LEUCIO

Nadia Verdile

Belvedere museo d'impresa? L'idea, lanciata martedì mattina al Dipartimento di Economia della Vanvitelli, su iniziativa del Rotary Club Caserta Terra di Lavoro 1954, ha aperto il dibattito su possibili scenari futuri per il real sito. «Prima di tutto un grande plauso sia al Rotary sia al Dipartimento di Economia - ha detto Jolanda Capriglione, presidente Club per l'Unesco Caserta - per aver preso in mano una situazione che ai miei occhi negli anni è degenerata: in questo momento il Belvedere è una scatola vuota con all'interno il piccolo gioiello del Museo della Seta che, così com'è, deve essere rivitalizzato, modernizzato. Fatto salvo questo cuore storico che deve assolutamente rimanere perché è la radice, il cuore del luogo, considero le proposte fatte da Giuseppe Luberto serie ed interessanti. Poi bisogna vedere come vengono realizzate le cose». L'idea è quella di accogliere nel Real sito, secondo il Rotary, «archivi economici territoriali per conservare la memoria di imprese e associazionismo imprenditoriale e la realizzazione di musei per la valorizzazione del loro patrimonio documentale, come risorsa organizzativa e culturale». Il Belvedere è di proprietà del Comune dagli anni '70 e dal 1997 è parte del sito Unesco insieme alla Reggia di Caserta e all'acquedotto Carolino.

«C'è un errore di fondo nel ragionamento - spiega Nadia Barrella, ordinaria di Museologia al Dilbec dell'Università Vanvitelli - per



NEL 2020 L'ANNUNCIO DELLA NASCITA DELLA FONDAZIONE MA AD OGGI NON C'È ANCORA LA FIRMA DAL NOTAIO

ché non è l'esser parte della Rete dei Musei d'impresa che può cambiare la vita del Belvedere. Si tratta di una rete molto interessante, di comunicazione, una rete anche di sinergie tra istituti ma non può sostituirsi ad un'assenza di fondi e personale e di ipotesi gestionale forte di un museo. Sarebbe come dire: vediamo tutti su Facebook, avremo sicuramente più visibilità. Questo non trasformerebbe il Belvedere in un museo. La Rete dei Musei d'impresa è una piattaforma per rendere percepibili istituzioni a volte molto forti altre volte debolissime. Il Belvedere è del Comune che da tempo ha in animo di realizzare una Fondazione. Una cosa importante per la gestione ma bisogna vedere chi fonda, con cosa fonda e soprattutto con quali risorse perché denaro vuol dire risorse per personale, gestione e

iniziative».

IL PROGETTO

Era il 17 giugno 2020 quando l'amministrazione annunciò l'approvazione dello statuto in Consiglio e la nascita ufficiale della Fondazione Real Sito del Belvedere di San Leucio. Un anno dopo la delibera di giunta e l'annuncio dell'imminente firma davanti al notaio Enrico Matano nella città del foro. Firma che ancora non c'è stata. «Il Belvedere - conclude Barrella - ha un potenziale di sviluppo straordinario, soprattutto come memoria d'impresa, e quindi è giusta la riflessione sul Museo d'impresa ma distinguiamo: il nome Archivi d'impresa è un'iniziativa finanziata dal Mic proprio per difendere la memoria dell'impresa italiana però anche in questo caso non è l'esistenza dell'archivio



IL REAL SITO Interventi di riqualificazione in atto al Belvedere; sopra Barrella e Battarra; a sinistra Capriglione

a fare la differenza. Vanno benissimo ipotesi, nuovi modelli gestionali che rimandano a sinergia, la Fondazione, far parte di una rete che supporta la comunicazione come Musei d'impresa, va bene anche connettersi agli archivi d'impresa però resta il problema di base: quali sono le risorse e quale sarà il personale perché le istituzioni di per sé sono contenitori vuoti. Sono donne e uomini che le trasformano in luoghi del fare». Sull'ipotesi si è espresso anche l'assessore alla cultura, Enzo Battarra: «Ci sono dei connotati specifici che riguardano la Real Colonia di San Leucio e il suo Belvedere. Questi sono la produzione, l'innovazione, il welfare e la progettazione. Tali quattro assi devono interagire tra loro in un percorso che è di memoria ma anche di sperimentazione e di va-

lorizzazione. Il restyling in corso e alcune progettualità previste a breve termine daranno forma e sostanza a un percorso di compiuta affermazione internazionale per un bene Unesco di molteplice valenza. Ben venga quindi l'impegno del mondo dell'imprenditoria che, nel solco della tradizione ferdinandea, possa contribuire, di concerto con il Comune e con altre realtà istituzionali come l'università e con realtà associative locali, a elevare la capacità produttiva e attrattiva del complesso monumentaleuciano. Le attività di archiviazione e di memoria, rivolte a una funzione introspettiva, devono camminare di pari passo con una ricerca sui linguaggi che si apra all'esterno e sia coinvolgente e riconoscibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Pacemaker "senza fili 2.0", interventi d'avanguardia all'ospedale di Caserta

Sono stati effettuati con successo, nell'Azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta, i primi due interventi per impiantare il nuovo modello di pacemaker intracardiaco "senza fili 2.0", denominato Aveir Vr, una tecnologia innovativa nel trattamento dei pazienti con bradiaritmie, che necessitano di stimolazione cardiaca. Il dispositivo è totalmente intracardiaco, a differenza dei pacemaker tradizionali che vengono impiantati in una

tasca sottocutanea pettorale e trasmettono gli impulsi al cuore attraverso elettrocatereteri, pesa 2,5 grammi, ha un volume di appena 1 centimetro cubo, è fissato direttamente all'interno del ventricolo destro, è dotato di una batteria che può superare i 16 anni di durata ed è progettato con un sistema di fissaggio che, esaurita la batteria, consente di estrarlo e sostituirlo con un nuovo apparecchio. «Sono trascorsi sette anni -



IL PRESIDIO L'ospedale di Caserta

sottolinea Paolo Calabrò, direttore del dipartimento cardio-vascolare - da quando in ospedale è stato eseguito il primo impianto transcateretere di pacemaker intracardiaco per via femorale, senza ferita chirurgica in regione pettorale. Oggi, l'Azienda casertana è la prima in Campania e tra le prime in Italia ad avere adottato il nuovo dispositivo leadless, che amplia e perfeziona l'orizzonte di questa tecnologia. Un traguardo molto importante».

Gli interventi sono stati effettuati dall'equipe dell'Unità operativa di aritmologia clinica e interventistica, guidata da Miguel Viscusi, secondo cui «il pacemaker "senza fili 2.0" apre una nuova era del pacing intracardiaco ed è particolarmente adatto per i pazienti più giovani, grazie alla longevità della batteria, alla possibilità di estrarre il device a fine vita, al fatto che sia già predisposto per l'eventuale upgrade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Buche, vegetazione incolta e segnaletica subito interventi a Tuoro e Santa Barbara»

LA LETTERA

Roberto Della Rocca

È con una lettera che il comitato di quartiere di Tuoro e Santa Barbara torna a farsi sentire con l'assessore Massimiliano Marzo che, già nei mesi scorsi, era stato nelle frazioni per ascoltare le richieste dei residenti. Richieste che, come segnalano i componenti del comitato (riuniti lunedì), sono rimaste lettera morta. Tra le criticità segnalate c'è quella della pulizia di strade e caditoie. Le operazioni di sanificazione e derattizzazione programmate dall'Asl non sortiscono molti effetti per i residenti che parlano di una «situazione al limite della decenza e salubrità. Purtroppo viviamo con topi, serpenti che circolano liberamente per le strade e questo è

molto grave» sottolineano chiedendo all'amministrazione l'attività di controllo degli interventi effettuati. Nel mirino del comitato, però, ci sono anche le pulizie alle caditoie avviate dall'assessorato ai Lavori Pubblici. L'ultima pulizia del settembre 2022, segnalano gli abitanti, è stata effettuata «in modo parziale non agendo, tra l'altro, nelle traverse che conducono verso i colli Tifatini e dove la situazione è molto più critica». Dalle stradine laterali, in caso di pioggia, scorrono

I RESIDENTI SCRIVONO ALL'ASSESSORE MARZO «LE NOSTRE RICHIESTE LETTERA MORTA, COSTRETTI A VIVERE TRA RISCHI E DEGRADO»

sia acqua che i brecciolini provenienti dalla collina e che si depositano sulle strade delle frazioni con rischi per auto e pedoni. Disagi - viene sottolineato - anche nelle strade dei due borghi impercorribili a causa delle numerose buche come in via Fontana, via Santo Stefano e via Parrocchia dove, a correre i maggiori rischi, sono le donne che circolano con i passeggini, gli anziani con difficoltà di deambulazione e i diversamente abili che con bastone o carrozzina rischiano di cadere nelle voragini aperte. Un caso a parte, invece, è quello rappresentato da via Pigna dove, come nell'ultimo tratto di via Marchesiello (già due mesi dopo i lavori sono comparse gobbe sul manto appena rifatto), si era recentemente provveduto alla posa di un nuovo manto stradale che ora, come segnala il comitato (che attribuisce la responsa-

bilità alla segnalata situazione precaria della rete fognaria) «presenta diversi avvallamenti e sollevamenti». Persistono inoltre le difficoltà derivate dal mancato aggiornamento della segnaletica verticale e orizzontale che rende alcune strade pericolose se percorse ad alta velocità come l'angolo tra via Falluti e via Parrocchia dove, in mancanza di specchi, si è creato un punto cieco insidioso.

LA SOLLECITAZIONE

Segnalate nella nuova lettera all'assessore anche la necessità di un intervento dell'amministrazione nei confronti dei proprietari dei terreni incolti che, per la maggior parte, non si curano della pulizia. Il risultato è che negli spazi stretti tra le abitazioni è aumentata la presenza, sia in estate che in autunno, di topi, blatte e serpenti, che pro-



LA VORAGINE Una delle buche comparse a Tuoro

sperano nel verde non curato. La vegetazione incolta viene segnalata come pericolosa anche per i pedoni, sia a causa del numero elevato di rami e frutti in strada, e che costituiscono un ingombro alla mobilità, sia a causa dei rampicanti spinosi che, scrivono i residenti, «invadono le strade impedendo il parcheggio delle auto e il camminamen-

to dei pedoni», mentre, all'angolo tra via Fontana e via D'Orta, i rampicanti hanno avvolto un palo della luce. I residenti, dunque, tornano a chiedere interventi risolutivi per alleviare i problemi di Tuoro e Santa Barbara e attendono la risposta dell'assessore Marzo all'invito del comitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA